

Staminali, compromesso nella Ue

Ricerca solo da embrioni non europei. Hawking: squallido patto

Mussi: "Un po' di ipocrisia c'è, ma si tiene aperta una finestra alla scienza". Centrodestra all'attacco

ROMA — Il Consiglio europeo ha fissato ieri le condizioni per la ricerca sulle cellule staminali. A partire dal 2007 non saranno finanziati con fondi Ue i progetti che comportano la distruzione di embrioni (a differenza di quanto aveva deciso in primavera il parla-

mento europeo). Vialibera invece agli studi che utilizzano staminali embrionali se importate dall'estero. Il testo finale a Bruxelles è stato approvato da venti paesi, fra cui l'Italia, con l'opposizione di cinque. A Roma l'opposizione definisce "ipocrita" il compromesso

raggiunto. Il ministro Mussi, che si è sforzato fino all'ultimo per trovare una soluzione più liberale, ammette un "filo di ipocrisia": «Si chiude la porta da un lato, si apre la finestra dall'altro».

DUSI e SASSO
ALLE PAGINE 16 e 17

Staminali, sì europeo alla ricerca ma senza distruggere gli embrioni

E la Casa delle libertà insorge: "Un'intesa inaccettabile"

il parere

Boncinelli e Flamigni: usare quelli crioconservati

ROMA — «I compromessi sono inutili, e non risolvono un bel nulla». Il genetista Edoardo Boncinelli si era detto critico sulla mozione dell'Unione che avanzava l'ipotesi di fare ricerca sugli "embrioni conservati non impiantabili". D'accordo gli scienziati Gianarioli, Flamigni e Neri. La voce è unica e la richiesta non cambia: «Bisogna avere il

coraggio di dire se tale sperimentazione si può fare oppure no». Basta con le vie di mezzo: «Un embrione congelato può durare qualche anno, ma il punto non è questo — spiega Boncinelli — che senso ha chiedersi se un embrione sia vitale oppure no, dal momento che non è persona e non è individuo?».

ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES — I ministri dell'Unione europea hanno dato il via libera ai finanziamenti comunitari per la ricerca sulle cellule staminali. Dopo un lungo negoziato sbloccato da un compromesso dell'ultimo minuto, il Consiglio competitività dell'Ue ha potuto approvare il settimo programma quadro sulla ricerca che per il periodo 2007-2013 assegna un pacchetto di 53 miliardi di euro, dei quali però solo una minima parte andrà alle staminali. Il testo, inol-

tre, contiene una serie di paletti alla ricerca embrionale, settore che ha bloccato l'accordo sul programma fino al pomeriggio di ieri. E mentre in Italia la politica si è spaccata sul contenuto del testo firmato dal ministro per la Ricerca Fabio Mussi, la palla passa all'Europarlamento, la cui proposta originaria ieri è stata modificata in senso restrittivo dai ministri.

La novità dell'accordo, trovato dopo un lungo negoziato sfociato nella presentazione di un nuovo testo da parte della presidenza

finlandese dell'Ue, prevede che si possano finanziare con soldi europei solo i progetti di ricerca sulle linee di cellule staminali embrionali già esistenti (attività lecita

in alcuni paesi e non esplicitamente vietata in Italia) e su quelle adulte.

I fondi comunitari saranno invece preclusi ai ricercatori che partiranno dalla distruzione degli embrioni al fine di produrre nuove cellule. La ricerca, inoltre, rimarrà sottoposta ad una serie di vincoli e controlli già previsti dal

testo del Parlamento Ue, tra i quali spiccano il divieto alla clonazione e agli esperimenti proibiti dalla legge dei singoli paesi. I ministri hanno invece deciso di tornare in futuro sul dibattito aperto dall'Italia per la definizione di un termine oltre il quale convenire che gli embrioni crioconservati non siano più impiantabili e pertanto possano essere usati per la ricerca.

L'accordo di ieri è stato firmato anche dalla Germania, inizialmente capofila del fronte contrario alle staminali. Un cambio di posizione che Mussi ha detto di avere favorito con la minaccia di porre il veto su un testo che non fosse accettato anche da Berlino. A votare contro il compromesso sono così rimasti solo Austria, Polonia, Lituania, Malta e Slovenia. E per il ministro degli Interni Giuliano Amato, anch'egli a Bruxelles per una riunione con i colleghi europei, si tratta di un accordo positivo reso ancora più rassicurante

dalla convergenza tedesca sul testo e dall'esclusione degli embrioni crioconservati dall'ambito della ricerca europea. Anche se per Mussi l'impegno preso con la mozione votata in Senato «è stato rispettato», il testo firmato a Bruxelles ha scatenato uno scontro frontale tra le forze politiche italiane.

Con l'Unione che ha difeso l'intesa, sia pure con qualche perplessità dei cattolici, e la Cdl, con Bondi e Buttiglione in testa, che hanno parlato di «compromesso ipocrita e inaccettabile» in violazione della legge 40 (tesi rifiutata da Mussi e da Amato). Emercoledì il presidente del Consiglio Romano Prodi dovrà rispondere alle domande dell'opposizione durante il question time alla Camera.

Per Bondi, Forza Italia, «è uno strappo rispetto alla legislazione italiana ed è frutto di un nuovo colpo di mano del governo Prodi».

Dal canto loro, le associazioni cattoliche (Acli) hanno esternato la sensazione che Mussi «sia alla

ricerca di una soluzione non per tutelare la vita e la dignità degli embrioni, ma per far passare in qualche modo la ricerca sulle staminali embrionali». L'operato europeo di Mussi ha invece incassato il via libera di Margherita e Ds. «E' andata bene», ha detto il dielle Renzo Lusetti, mentre per Ignazio Marino, diessino presidente della commissione Igiene e Sanità del Senato, da Bruxelles è venuta una decisione di «grande civiltà». Ma in coro tutti i cattolici dell'Unione hanno chiesto che il compromesso raggiunto dal centrosinistra al Senato sia integralmente recepito dall'Europa, per scongiurare il rischio che l'assenza di una data precisa sulla creazione delle linee staminali utilizzabili anziché limitarsi a concedere una deroga per le cellule staminali embrionali già create, permetta di farne di nuove nei paesi dove questo è consentito e di proseguire la ricerca anche dove la legge vieta la distruzione degli embrioni.

Mussi: "Sì, c'è un filo di ipocrisia ma così l'Italia torna in Europa"

Il ministro: sulla distruzione degli embrioni il Consiglio europeo ha chiuso la porta da un lato e aperto la finestra dall'altro

ELENA DUSI

BRUXELLES — Una giornata lunga, passata a limare le parole del testo finale una a una. Alla fine il ministro dell'università e della ricerca Fabio Mussi, è soddisfatto, sia pur con qualche riserva.

Qual è il bilancio della giornata?

«Abbiamo approvato il settimo programma quadro. La mediazione che abbiamo promosso ci ha permesso di raggiungere una linea comune con Germania e Lussemburgo, rientrando a pieno titolo nella ricerca europea. E ho mantenuto l'impegno che avevo preso in Senato di impedire la distruzione degli embrioni».

Il suo collega portoghese in aula ha parlato esplicitamente di un compromesso ipocrita.

«Il testo finale contiene un filo di ipocrisia. Sono stati negati i finanziamenti alla ricerca che

comporta la distruzione degli embrioni, ma non a quella che utilizza staminali importate dall'estero. Il Consiglio europeo ha chiuso la porta da un lato e aperto la finestra dall'altro».

L'Italia - unico paese - ha tentato di introdurre una data che discrimini fra gli embrioni da salvaguardare e quelli da usare per finiscientifici. Come è finita?

«Si tratta di una mia convinzione molto forte. Ma ho di fronte posizioni nazionali e internazionali con cui confrontarmi e la proposta di una "cut off date" è caduta. Potrà essere ripresentata nel 2009, quando il settimo programma quadro sarà sottoposto alla verifica di metà termine».

Il Consiglio si è espresso contro il finanziamento alle ricerche che comportano distruzione di embrioni. Ma nel concreto qual è la situazione?

«Le staminali embrionali vengono usate in molti laboratori italiani. Sono importate colture cellulari prodotte all'estero, per

esempio in Australia. La legge 40 non lo vieta: impedisce solo di distruggere embrioni direttamente».

Si stima che in Europa rimangano 250 mila embrioni congelati senza un futuro chiaro. In Italia si parla di 25-30 mila. Cosa si è deciso sulla loro sorte?

«Il problema non è stato affrontato in maniera diretta. E prevedo che se non afferreremo la questione presto, sarà lei ad af-

ferrare noi. L'Italia aveva una posizione chiara: studiare di concerto con la scienza i limiti dell'impiantabilità di un embrione congelato. Capire cioè quanto tempo un ovulo fecondato possa rimanere conservato senza perdere la capacità di dar vita a un bambino sano».

Nessuno, neanche gli scienziati, sa rispondere con certezza a questa domanda.

«Con certezza no, ma è evidente anche ai loro occhi che dopo un certo numero di anni un embrione congelato non è più vitale. La politica, con l'aiuto della stati-